

CIRCA LE POSSIBILI CONFUTAZIONI A FRONTE DI CRITERI E PROCEDURE ADOTTATI NELLA DECIFRAZIONE DEL CARTIGLIO DI CAPODIMONTE

*"il criterio dello stato scientifico di una teoria è
la sua falsificabilità, confutabilità, o controllabilità".*

Karl Popper

A fronte di una ricerca del tutto "atipica" e con conseguenze di enorme portata sotto tutti i punti di vista come la presente, è comprensibile la difficoltà di un pronunciamento unita a una cauta diffidenza. Nonostante sia supportata da un ben solido complesso di evidenze, sono da porsi in conto ostacoli e argomentazioni avverse provenienti da vari fronti, tra cui in particolare dal versante matematico/statistico.

Questo scritto è volto a focalizzare i problemi, i caratteri e le difficoltà con cui ha da confrontarsi l'opera di falsificazione e confutazione della decifrazione effettuata, stante la necessità che la ricerca e i suoi risultati vengano sottoposti a un accurato vaglio onde saggiarne, fondatezza, correttezza e sostenibilità sotto l'aspetto scientifico. Ogni teoria infatti è da concepirsi come una *congettura* che lo scienziato tenta di *confutare* e che accetta finché non vi riesce

Vorrei precisare che, per quanto possibile e per quanto ne sia stata capace, ho cercato di tenere fermi questi concetti ispiratori nel percorso seguito per decifrare la scritta del cartiglio di Capodimonte:

*Se vogliamo evitare l'errore positivistico, consistente nell'eliminare per mezzo del nostro criterio di demarcazione i sistemi di teorie delle scienze della natura, dobbiamo scegliere un criterio che ci consenta di ammettere, nel dominio della scienza empirica, anche asserzioni che non possono essere verificate. **Ma io ammetterò certamente come empirico, o scientifico, soltanto un sistema che possa essere controllato dall'esperienza.** Queste considerazioni suggeriscono che, come criterio di demarcazione, non si deve prendere la verificabilità ma la falsificabilità di un sistema. In altre parole: **da un sistema scientifico non esigerò che sia capace di essere scelto, in senso positivo, una volta per tutte, ma esigerò che la sua forma logica sia tale che possa essere messo in evidenza, per mezzo di controlli empirici, in senso negativo: un sistema empirico deve poter essere confutato dall'esperienza.** (Karl Popper, Logica della scoperta scientifica)*

Nella ricerca sulla decifrazione del cartiglio di Capodimonte, l'assunzione della "corrispondenza ai fatti" come ideale regolativo e della falsificabilità del lavoro svolto sia nei suoi punti specifici che nel suo complesso coesiste con l'immaginazione e le ipotesi più audaci, quale "primo motore" della teoria scientifica. Trattasi infatti di teoria per un verso originata da un'ipotesi sull'orlo dell'irrazionale, ma per altro verso tale da generare soluzioni aventi tutte carattere di esperimento controllabile, verificabile e ripetibile (anche matematicamente).

UNA PREMessa DI IMPRONTA POPPERIANA ALLA BASE

Stando a Popper – che pure riconosce il ruolo del pensiero intuitivo e metafisico nella scienza, aprendo anche ai processi apparentemente non razionali e inconsapevoli – l'approssimazione alla verità non può prescindere dai fatti, e dalla messa in opera di cruciali controlli atti a confutare la teoria ed i fatti previsti mettendoli alla prova, ed in tale ottica va intesa la cura di predisporre nel corpo di questa ricerca anche la presente nota CIRCA LE POSSIBILI CONFUTAZIONI A FRONTE DI CRITERI E PROCEDURE ADOTTATI NELLA DECIFRAZIONE DEL CARTIGLIO DI CAPODIMONTE. Poiché le confutazioni paradossalmente sono da concepirsi come quegli indicatori essenziali che consentono di distinguere una teoria scientifica da una che non lo è.

Il criterio popperiano di *falsificabilità* si contrappone a quello wittgensteiniano della verificabilità – da lui definito un “*rozzo criterio di demarcazione*” – per cui apparterebbero alla scienza soltanto le proposizioni (e quindi le teorie) che possono essere dedotte da fatti osservati. Invece, l'idea della confutazione comporta quel quid di creativo nella elaborazione di una teoria scientifica che – nel porre a monte della stessa l'esperienza (in quanto lo scienziato elabora la sua teoria come risposta creativa a problemi posti dalla realtà che osserva) – va “oltre” l'esperienza, interpretandola entro una concezione nuova rispetto alle osservazioni fatte, che devono essere spiegate.

Per Popper l'idea di confutazione si lega all'interpretazione dei fatti osservati con cui si costruisce la teoria, e l'interpretazione non è il prodotto dell'esperienza (induzione) ma una vera e propria invenzione: una *congettura*, caratterizzata da predittività, in quanto proiettata in avanti a prevedere il futuro, ma una *congettura rischiosa*, nel senso che l'esperienza successiva si incaricherà di confutarla o convalidarla. Questa concezione accoglie senza riserva “*il rischio implicito nella previsione*”, anziché ricercare quelle conferme che si ottengono a patto di interpretare i dati alla luce della teoria.

Quel “qualcosa di non razionale” che precede l'esperienza è posto da Popper nella propensione innata (bisogno) a ricercare e trovare delle regolarità. E nel suo operare lo scienziato assumerà le “credenze dogmatiche” (credenze consolidate e influenti, bisognose di revisione) quale materia prima su cui esercitare il proprio atteggiamento critico, per il quale le teorie non vengono trasmesse come dogmi, bensì “*con la sfida a discuterle e migliorarle*” o anche a scaltarle e sostituirle.

Tutto quanto premesso vale, con le mediazioni del caso, anche per il percorso seguito nella “decifrazione” del cartiglio di Capodimonte, che attende appunto di essere sottoposta a confutazione. In particolare, pur essendo assoggettabile a controllo punto per punto, la decifrazione operata, fondata su una ricerca ad ampio raggio e coinvolgente un background di competenze multidisciplinari, trova le sue coordinate di riferimento in un quadro più vasto e qualitativamente altro, ovvero in una teoria confutabile, caratterizzata da audacia e da “bassa probabilità” (poiché – come rileva Popper – la probabilità è inversamente proporzionale al contenuto o al potere deduttivo: infatti un'asserzione con un'elevata probabilità sarà scientificamente priva d'interesse, perché dice poco e non ha alcun potere di spiegazione).

Ben vengano quindi le confutazioni della decifrazione, ma non astratte o generiche bensì mirate su precisi obiettivi per un verso, e per altro verso tali che concernano “la forma logica”, della ricerca in quanto essa è passibile di essere messa “*in evidenza per mezzo di controlli empirici in senso negativo*”.

Sarebbe oltremodo comodo procedere ad una sua liquidazione con giudizi generici o liquidatori. Le procedure e gli obiettivi di qualunque operazione finalizzata a confutare e negare la correttezza e la validità scientifica della decifrazione effettuata dovranno essere caratterizzate

a loro volta da rigore scientifico e puntualmente giustificate. A tal fine il documento PERCORSO METODOLOGICO PER LA DECIFRAZIONE DEL CARTIGLIO costituisce (sia *in positivo* che *in negativo*) il riferimento essenziale in quanto contiene principi, criteri e metodi in base a cui le conclusioni conseguite possano essere controllate e confermate ovvero confutate ed eventualmente rigettate.

CONFUTAZIONI POSSIBILI E PREVEDIBILI PER INFICIARE LA DECIFRAZIONE

Ciò premesso, approssimativamente si formulano alcuni possibili criteri e obiettivi su cui si presume dovrebbero concentrarsi le probabili confutazioni.

Preso atto dell'ESISTENZA del corpo di frasi latine decifrate (come da campione rappresentativo del presente dossier) e delle loro peculiari caratteristiche (come esposte nel corso della ricerca e sintetizzate nel documento PERCORSO METODOLOGICO PER LA DECIFRAZIONE DEL CARTIGLIO):

- A) Si dovrebbe pervenire a dimostrare che le decrittazioni operate sono dovute esclusivamente al caso, arrivando per tale via a negare che la frase IACO.BAR.VIGEN/NIS P. 1495 del cartiglio – come la ricerca perviene a stabilire – sia stata intenzionalmente “programmata” alla stregua di una “macchina alfabetica” (*nota 1*) per generare una molteplicità di frasi aventi determinate caratteristiche e qualità (a tal fine non sono sufficienti giudizi generici né esibizione di meri dati matematico-statistici)
-
- B) Si dovrebbe invalidare il percorso metodologico (descritto esaurientemente nel documento “PERCORSO METODOLOGICO PER LA DECIFRAZIONE DEL CARTIGLIO”), dimostrando che è affetto da errori, intrinseca illogicità, scorrettezze procedurali ecc. tali da invalidarne il rigore scientifico
-
- C) Si dovrebbe inficiare puntualmente la metodologia della decrittazione seguita nelle frasi e/o la loro esattezza a vari livelli (premessi che la soppressione di una rosa circoscritta di frasi latine per refusi non è tale di per sé da azzerare la ricerca, salvo che la loro incidenza statistica non sia relativamente alta)
-
- D) Si dovrebbe dimostrare erroneo e non fondatamente sostenibile il contesto storico/biografico/culturale e artistico che costituisce il quadro di riferimento della tesi formulata e non sostenibile l'identificazione dei personaggi implicati nelle rispettive storie o temi in cui si ramifica l'insieme delle frasi decifrate
-
- Altro da determinarsi con il dovuto rigore...

CONSIDERAZIONI APPROSSIMATIVE SUL VERSANTE MATEMATICO/STATISTICO

Le confutazioni più scontate sono riconducibili all'ambito statistico matematico. Va tuttavia ribadito che, a fronte del mezzo migliaio di decrittazioni conseguite, non è ammissibile limitarsi ad enunciazioni virtuali del tipo “esistono milioni di potenziali frasi ecc.”, poiché occorre che quei dati “milioni di decifrazioni possibili” si materializzino puntualmente e vengano esaminate: 1) a fronte delle circa cinquecento esistenti, pervenendo a dimostrare la natura casuale delle stesse 2) a fronte di quanto esposto nel fondamentale documento PERCORSO METODOLOGICO PER LA DECIFRAZIONE DEL CARTIGLIO, pervenendo a confutazioni in grado di invalidarne gli assunti.

In particolare si osserva che :

- I) Il dato quantitativo, per quanto schiacciante, non è statisticamente significativo ai fini della confutazione se non consiste di frasi di senso compiuto, in quanto la proiezione statistica effettuata riguardo a mere singole parole non rileva ai fini di una previsione statistica relativa alle "frasi di senso compiuto" con esse formate, le quali debbono essere necessariamente prodotte e valutate singolarmente
-
- II) Inoltre - fermo restando quanto al punto I) precedente - o il raffronto del dato quantitativo (mezzo migliaio) delle frasi effettivamente decifrate con quelle reperite al fine di confutarlo risulta statisticamente atto a inficiare la rilevanza numerica delle esistenti o altrimenti il reperimento di un numero limitato di frasi alternative risulterebbe insufficiente a provare alcunché
-
- III) Inoltre , stante quanto posto al punto precedente, bisognerebbe sottoporre ad esame le frasi alternative reperite al fine della confutazione, poiché va vagliata la possibilità che possano iscriversi in una delle categorie (storiche/biografiche o tematiche) già determinate nell'ambito della decifrazione, o che possano dar luogo a uno o più sottoinsiemi di episodi o temi riconducibili al medesimo "albero delle storie", e pertanto verrebbe a cadere la loro presunta "casualità", poiché facenti parte dell'universo delle frasi da includersi nella decifrazione

Quanto di cui al punto III) già mette a fuoco che non è possibile circoscrivere tout court all'ambito quantitativo i calcoli statistico-matematici relativi sia alle frasi reperite che a quelle alternative volte a inficiarle come statisticamente casuali, poiché non si può prescindere dalle variabili qualitative che sostanziano la ricerca ab origine ed in ogni sua fase.

Ammettiamo in via del tutto ipotetica che vengano scovate oltre a quelle decrittate "da cinquecentouna frasi ad un numero superiore esorbitante" aventi ciascuna un senso. Anche in questa astratta e remota ipotesi, tale massa di "dati quantitativi" dovrebbe essere sottoposta ad analisi e raffronti puntuali con i risultati conseguiti nel contesto della ricerca, prima che la si possa dichiarare inficiata da casualità.

LA VARIABILE QUALITATIVA COME DATO IN ULTIMA ISTANZA DETERMINANTE

Accanto al "dato quantitativo" - che per avere effetto ha da essere significativo e adeguatamente rilevante - è da considerarsi il peso determinante del "dato qualitativo", cioè natura, significato e interrelazioni delle frasi enucleate, considerate pure in rapporto al quadro e alla sua storia nel contesto della tesi sostenuta.

Anche nell'eventualità del reperimento di un numero pari o superiore di frasi "non compatibili o di significato opposto" alle ipotesi poste alla base della decifrazione (così come enucleate nel documento PERCORSO METODOLOGICO... (a cui si rinvia) la variabile qualitativa assume importanza primaria. Nel documento citato è contemplato che la natura della ricerca, fondata su un meccanismo probabilistico (insito ab origine nella programmazione stessa della scritta del cartiglio), non consenta di escludere a priori interferenza di fattori casuali, quali l'ipotizzabile emergenza di frasi contraddittorie o interpretabili come confutazioni delle esistenti e al riguardo sono stati previsti criteri di inammissibilità di frasi (ad esempio per palese assurdità e incongruenza col contesto sistemico coerente ed organico della "storia" nella quale rientrano).

E' stato previsto pure che nel caso dell'emergere delle frasi di cui sopra, esse verranno accolte in una apposita lista in appendice, con un idoneo commento che giustifichi la loro rimozione. Tale commento sarà tanto più dettagliato quanto più la formulazione delle frasi in questione potrà dar adito a contraddizioni o confutazioni (per inciso, sotto l'aspetto statistico si sottolinea

che le 500 frasi attuali non hanno dato luogo a frasi "non ammissibili" e pertanto allo stato dei fatti si può ritenere che qualora emergano non siano percentualmente rilevanti).

Il reperimento di qualche frase contraddittoria o estranea rispetto al corpo delle frasi decifrate non può ritenersi sufficiente ad inficiare l'impianto scientifico della decifrazione, e a rigore neppure un corpo ben più nutrito di frasi non compatibili, che tuttavia non si riveli in grado di soddisfare ai criteri e ai requisiti qualitativi di quelle assunte nella decifrazione da me prodotta. Infatti, qualora tali decifrazioni fossero un coacervo caotico di frasi, esse non sarebbero in grado di inficiare *la teoria che sta alla base della decifrazione operata*, conseguendone la falsificazione.

Ben diverso e in tal caso davvero significativo ed efficace sarebbe il reperimento di frasi alternative tali da aggregarsi con modalità analoghe a quelle della ricerca, e soprattutto tali da sconfessarne i presupposti e i criteri: di argomento sostanzialmente diverso, di altro universo spaziotemporale, di estraneo contesto storico, identificanti differenti personaggi e vicende, con argomenti alieni rispetto alla datazione del quadro e alla sua ambientazione storica ecc. In tal caso, veramente si potrebbe parlare di casualità.

RIEPILOGANDO: Va posto in conto che l'approccio matematico-statistico tout court non è sufficiente a conseguire una confutazione scientifica della teoria - della sua "forma logica" che sorregge l'impianto della ricerca - in quanto essa non è riducibile a tale ambito. E, a ben vedere, da solo tale approccio non è neppure sufficiente a invalidarne sotto l'aspetto quantitativo i risultati (le circa 500 frasi dotate di senso) ottenuti.

Più nello specifico, entrano in gioco variabili "qualitative", che non possono essere affrontate e risolte attraverso l'approccio matematico-statistico tout court, poiché la decifrazione operata è caratterizzata da "aspetti qualitativi" che vanno considerati congiuntamente a quelli quantitativi e che sono basilari, in quanto strettamente connessi alla formulazione dell'ipotesi su cui si fonda la ricerca, alla varietà dei campi disciplinari implicati, a riscontri documentali e biografici e segnatamente allo studio approfondito del quadro nel quale la formula IACO.BAR.VIGEN/NIS P.1495 del cartiglio è iscritta.

LA DECIFRAZIONE E' CONTROLLABILE, CONFUTABILE E FALSIFICABILE A PIU' LIVELLI

La confutazione della decifrazione (essendo la falsificabilità della ricerca garantita a più livelli, per quanto tramite procedure complesse) è possibile anche a fronte degli aspetti "qualitativi", da cui non è dato prescindere: anche su tali aspetti qualitativi è possibile effettuare controlli e verifiche al fine di falsificarli punto per punto.

Stante la complessità della decifrazione, è evidente che - pur essendo praticabili forme di verifica e controllo sui suoi assunti, procedure e risultati ottenuti - ogni confutazione si intenda porre in essere, si configurerà essa stessa come un processo complesso e tale da risultare a sua volta passibile di controllo e di venire inficiata.

La descrizione resa nel PERCORSO METODOLOGICO... dà conto di una impostazione in tale documento fondante rigorosamente volta a consentire la falsificabilità della ricerca. La confutazione della decifrazione operata è possibile proprio sulla base della dettagliata operazionalizzazione della procedura seguita e della descrizione dei criteri adottati, nonché dei riferimenti - storicamente documentati e verificabili in ciascuna frase - ad eventi, personaggi, luoghi, date ecc.

E' possibile controllare fondatezza e sostenibilità della scoperta sotto l'aspetto logico e della corrispondenza ai fatti e ai dati conoscitivi consolidati; e inoltre è possibile porre in atto

strumenti per controlli mirati, onde sottoporre, sia in generale che per ogni singola frase, la decifrazione operata a confutazioni; 1) sotto l'aspetto metodologico, 2) linguistico, 3) logico, 4) matematico, 5) storico, 6) biografico ecc..

Più specificamente, per quanto riguarda le frasi decifrate la scientificità è garantita:

- tutte e cinquecento le frasi posseggono il requisito essenziale dell'esperimento scientifico, ovvero la "ripetibilità"; ciascuna può essere ri-sottoposta al procedimento di ri-composizione alfabetica con le stesse lettere del cartiglio, ri-ottenendo il medesimo esito, il quale può a sua volta essere ri-sottoposto a verifica
- esse possono essere controllate e confutate con riferimento alle testimonianze e ai documenti storici/biografici (concernenti contesto ducale milanese, famiglia sforzesca, biografia del Pacioli, biografia di Leonardo ecc.)
- il controllo è vincolato alla ferrea esattezza matematica: infatti il repertorio alfabetico delle frasi è IACO.BAR.VIGEN/NIS+MUSCA (+ P come lettera jolly) 1495 (data di riferimento), e ciascuna frase ricavata deve essere formata con le medesime lettere alfabetiche pena essere cassata
- sotto l'aspetto logico, le frasi debbono risultare di senso compiuto o comunque comprensibile e giustificato dal contesto in cui sono iscritte (pena l'esclusione per illogicità o mancanza di senso)
- sotto l'aspetto linguistico: le frasi latine debbono rispettare le regole fondamentali della sintassi e della declinazione dei casi nonché la correttezza grammaticale, lessicale e semantica (pur tenendo presente che trattasi di anagrammi espressi in forma "telegraficamente contratta", stante il repertorio alfabetico limitato a disposizione)
- nella loro formazione devono tassativamente contenere la parola VINCI (pena inammissibilità)
- debbono essere riconducibili (per lo più direttamente ma comunque con puntuale connessione storica) ad eventi e personaggi a ridosso della data indicata o comunque in tempi correlati (pena paradosso temporale non giustificabile)

ALCUNI PROBLEMI CON CUI DEVE CONFRONTARSI LA CONFUTAZIONE DELLA RICERCA

LA PAROLA-CHIAVE MUSCA: La prima constatazione fondamentale è che l'introduzione della parola chiave musca non è assolutamente casuale (è dipinta sul cartiglio ed è posta anche visivamente nel punto terminale dove si "aggiunge" tale parola che darà luogo alle frasi decrittate e alla permutazione alfabetica in "Vinci", interpretabile come sigillo o "firma"). La parola musca è la preconditione dei risultati (cinquecento attuali) reperiti attenendomi alle regole previste nel documento PERCORSO METODOLOGICO...citato. I risultati conseguono univocamente a tale parola-chiave, né è possibile sotto l'aspetto logico inserire altrimenti le stesse cinque lettere che la costituiscono, se non formando illogiche alternative con le stesse lettere [tutte le varianti combinatorie di a-c-m-u-s], giammai riconducibili al cartiglio e tantomeno al quadro. Il percorso logico che ha ispirato e giustifica la scelta di *musca* come parola chiave è ineccepibile e inoppugnabile. Qualunque altra parola "aggiunta" non avrebbe dato luogo a quelle frasi ma eventualmente, (cosa tutta da dimostrare), ad altre differenti. La confutazione, al fine di dimostrare la casualità della decifrazione operata, dovrà quindi necessariamente confrontarsi con tale problema, cioè la funzione determinante della parola-chiave "musca" per i risultati della decifrazione.

Il suddetto problema permane anche nel caso che - tagliando e non sciogliendo il nodo gordiano - si intenda operare il proprio piano di falsificazione partendo dalla scritta originaria

del cartiglio e lasciandola così come è (nota3). In questo caso si osserva innanzitutto che va escluso che si possa formare il contrassegno VINCI. Si potrebbe conseguire tuttavia l'esito di dimostrare che, senza parola chiave di sorta – ovvero senza “manipolazione” alcuna - è possibile formare frasi di senso compiuto dalla scritta originaria. Permetterebbe comunque l'ostacolo del corpo massivo delle cinquecento frasi decrittate dalla ricerca e delle loro peculiari caratteristiche qualitative da giustificare e fronteggiare, producendo un corpo di evidenze quantitativamente sufficiente e qualitativamente tale da inficiare la teoria e i risultassi in essa ottenuti. Comunque, ammettendo il caso di formazioni alternative di gruppi di frasi (presumibilmente insufficienti), pure per questa via si perverrebbe a concludere che il cartiglio è cifrato (confermando l'ipotesi della ricerca che si intendeva confutare e senza pervenire a dimostrare il carattere di casualità delle frasi decifrate).

L'inserimento di qualunque altra parola-chiave alternativa a musca volto a dimostrare la casualità dei risultati ottenuti dovrebbe reggersi sulla dimostrazione che la nuova parola-chiave scelta non è arbitraria dandone giustificazione logica; in caso di risultati alternativi sufficienti, l'esperimento contribuirebbe a provare che il cartiglio è cifrato convergendo con l'ipotesi della ricerca da confutarsi.

Resterebbe tuttavia ancora da vagliare se per tale via sia possibile dimostrare la casualità delle decifrazioni esistenti, pervenendo a invalidare la ricerca.

I REQUISITI DELLE FRASI: Le regole entro cui è stata dimensionata e circoscritta questa ricerca, (a partire dalla formulazione del problema e dalla formulazione dell'ipotesi ben documentata e testata con preventive confutazioni), prevedevano che le frasi dovessero avere determinati requisiti rispondenti a datazione precisa 1495, fatti documentati, personaggi, aspetti storico biografici ecc., (come ben descritto nel documento relativo alla metodologia adottata citato), e strettamente correlati agli studi svolti sul quadro: i risultati (il mezzo migliaio di frasi decifrate) soddisfano tali requisiti. Il reperimento (eventuale) di frasi latine dotate di senso ma prive tra loro di connessioni (logiche/testuali o per aspetti affini) non può considerarsi (salvo che non sia quantitativamente significativo e rilevante) un risultato sufficiente per la confutazione dell'esistente.

IL SIGILLO COSTANTE DELLA PAROLA “VINCI” IN ALTERNANZA CON “MUSCA”: Lo si voglia intendere quale marchio rivelatore di un codice o semplicemente come una costante distintiva delle frasi, il “segno” VINCI costituisce una peculiarità che esclude la mera casualità. Anche con tale singolare particolarità dovrà confrontarsi chi intenda confutare i risultati della decifrazione

LA DECIFRAZIONE IN CHIARO DELLA SCRITTA: In quanto parte costitutiva della ricerca, la decifrazione in chiaro della scritta del cartiglio – cioè che cosa essa significhi – dovrà essere ricompresa nell' ipotesi volta a confutare la mia decifrazione. Sono partita da qui: **I**llustris **A**nglus **C**omes “**BAR**” (duca di Bari)/**V**igievine/**N**epotis **I**nterrupti **S**uccessor [e anche **N**ominatione **I**mperiale **S**fortiae] **P** (Pictus) **1495.**

Da parte di chi operi per falsificare, non si potrà accogliere, incorporandola nel procedimento, tale soluzione senza incorrere in plagio e avallare la validità di ciò che si vorrebbe negare; pertanto si dovrà dare una lettura alternativa della scritta oppure accettare che sia priva di senso (ma in tal caso si ammetterebbe un nonsense). Comunque si operi, ci si troverà a dover contrastare quella che considero una “superiorità qualitativa” difficilmente contrastabile: infatti il corpo principale delle “storie decifrate” (facenti capo alla famiglia sforzesca intorno al 1495) attesta compatibilità e coerenza rispetto alla “decifrazione in chiaro”, che riconduce giusto agli eventi cruciali a ridosso del 1495 (ovvero la morte di Gian Galeazzo e l'investitura ducale del Moro con riferimento a Vigevano). Massima parte delle frasi decifrate trova

direttamente nella decifrazione in chiaro da me operata una palese e massiva conferma; e viceversa l'insieme delle frasi decrittate sta a confermare la decifrazione in chiaro di partenza. Con tale "superiorità qualitativa" dovrà confrontarsi chi intenda produrre confutazioni credibili per falsificare la ricerca. Salvo rinunciare ad operare una interpretazione "in chiaro" della scritta assumendo drasticamente la formula come un ammasso di lettere alfabetiche tout court.

UN PRECEDENTE RIVELATORE ANCH'ESSO DATATO 2010: La decifrazione del cartiglio di Capodimonte è pressoché contemporanea rispetto alla decifrazione operata sul cartiglio dipinto sul verso del ritratto di Ginevra Benci – inoppugnabilmente autografo di Leonardo – ed è avvenuta tramite lo stesso procedimento metodologico ed ottenendo risultati simili. Il precedente del ritratto della National Gallery rappresenta una "ingombrante" evidenza da neutralizzare per chi voglia rigettare la ricerca, poiché la decifrazione del cartiglio della Benci viene ad assumere la funzione di "esperimento di controllo" atto a provare l'attendibilità dei risultati conseguiti dalla decifrazione del cartiglio di Capodimonte. La soluzione del cartiglio sul verso del ritratto di Ginevra è stata assunta quale "test di verifica" (o se si preferisce quale "precedente probante"), utile a confermare una oggettiva equivalenza nel metodo adottato dal Pittore per la formulazione dei due cartigli, tale da ricondurre ad una stessa mente autoriale:

- nel caso della Benci, la frase formata con l'identico metodo era strettamente connessa all'identità della donna ritratta e riportava la medesima parola VINCI, che accompagna pure ciascuna delle 500 decrittazioni del cartiglio di Capodimonte;
- tale precedente comporta anche analogie logiche in quanto il reperimento della parola chiave "iuniperus" era avvenuto nel medesimo modo della parola-chiave "musca". Come il ginepro, simbolo di purezza, era l'elemento principale dipinto nel cartiglio del 1473 circa, così la mosca, simbolo di impurità, era l'unico elemento dipinto del cartiglio del 1495; per giunta sottili trame simboliche legavano "iuniperus" oltre che al nome di Ginevra anche all'emblema del Bembo da lei amato, che era una ghirlanda; parimenti sottili connessioni simboliche legano la mosca all'impresa del "caduceo", emblema personale identificativo del Moro, pervenendo a instaurare l'equivalenza Moro- mosca.

Pertanto, chi intenda operare la falsificazione della mia ricerca, deve confrontarsi anche con il "precedente rivelatore" della decifrazione del cartiglio sul verso della Ginevra Benci, e sottoporre a confutazione la relazione instaurata tra le due decifrazioni, onde rimuovere un elemento probante, apportatore di conferme alla decifrazione parallelamente operata sul cartiglio di Capodimonte e alla mia tesi (*nota3*)

GLI SVILUPPI DELLA DECIFRAZIONE DEL CARTIGLIO DI GINEVRA BENCI DEL 2015-16 STANNO A DIMOSTRARE CHE SUL PIANETA ESISTE UN ALTRO CARTIGLIO - CERTAMENTE AUTOGRAFO DI LEONARDO - AVENTE LE MEDESIME PECULIARI CARATTERISTICHE DI QUELLO DI CAPODIMONTE

Tra il 2015 e il 2016 sono riuscita a decifrare, con la medesima metodologia della prima frase del 2010 di cui sopra, altre cinquanta frasi tutte firmate VINCI dall'iscrizione VIRTUTEM FORMA DECORAT+IUNIPERUS del cartiglio della Ginevra Benci. L'insieme di queste frasi dà luogo a una sorta di narrazione biograficamente conforme ai documenti a noi pervenuti della personale vicenda di Ginevra Benci alla data del quadro, indicativamente coincidente con il periodo delle sue nozze infelici con il Niccolini e del suo amore altrettanto infelice con il Bembo...Le frasi reperite su Ginevra si suddividono in paragrafi di una storia conforme a quella attestata dalle ricostruzioni biografiche a noi pervenute e dai dati d'archivio, dando luogo a un testo unitario.

Tali risultanze ultime convergono ad avallare questa conclusione: Leonardo cifrava le storie dei suoi personaggi nei cartigli dei suoi dipinti, firmandosi VINCI in ogni frase. A partire da qui si apre un capitolo inedito dell'infinito enigma vinciano.

Postilla : Ogni teoria è in realtà una congettura che lo scienziato tenta di confutare e che accetta finché non vi riesce. Possiamo fare affidamento su questa teoria ben controllata. Non abbiamo di meglio, al momento.

Tre note

(nota1) la questione – assolutamente affascinante e oltremodo complessa – rimanda alla comparazione tra il modo di operare della mente umana e quello della macchina, e in particolare all'evoluzione iperbolica della ricerca sull'intelligenza artificiale

(nota2) sulla base della frase del cartiglio di Capodimonte IACO.BAR.VIGEN/NIS P. 1495 non sono riuscita a trovare alcuna combinazione di lettere dotata di senso fino a quando non ho inserito la parola chiave MUSCA: tale parola-chiave ha dato luogo a tutte le circa cinquecento frasi attuali costituenti insieme di storie riconducibili a fatti, oggetti e personaggi individuabili e a situazioni precisate e documentate alla data del cartiglio

(nota3) ben al di là di corrispondenze logiche e simboliche, stanno le raffinate corrispondenze che convergono a designare una medesima mente sia nella ideazione delle scritte dei due cartigli sia nelle procedure di "sostituzione" del ginepro a Ginevra e della mosca al caduceo. Infatti entrano in gioco sofisticati calcoli mentali che fanno sì che tali "sostituzioni" divengano il fulcro (parole-chiave) intorno a cui converge ciascuna decifrazione, e al tempo stesso la matrice da cui si generano le due storie. Il ginepro è la pura Ginevra (nel suo ritratto nuziale) e al tempo stesso è il ginepraio in cui essa si dibatte, e la ghirlanda in cui il ginepro è iscritto rinvia al suo amore infelice per il Bembo (di cui simile ghirlanda è l'emblema della casata)... Il caduceo, con raffinata arguzia, riconduce alla firma, macroscopicamente contraffatta, del "falso" de Barbari tramite l'apposizione della mosca: un "falso" palese posto in atto dal Pittore, simulando scopertamente un singolare gioco cortigiano, per sviare l'osservatore dal pericoloso sospetto che IACO.BAR.VIGEN/NIS P. 1495 fosse in realtà una frase cifrata... A partire dalle due parole-chiave possiamo ricostruire due storie che rispecchiano fedelmente le testimonianze storiche e i documenti d'archivio: nel caso di Capodimonte una storia principale e le sue molte ramificazioni e nel caso della National Gallery di Washington una singola storia articolata al suo interno. Tutto riconduce alla psicologia complessa e stupefacente di un genio, questa sì davvero indecifrabile.